

adornano la croce di fiori, segno che dalla morte si passa alla risurrezione. Quando un domenicano è sul letto di morte, cantiamo la Salve Regina . Un giovane frate, malato di tumore, stava per morire, e tutti attorno a lui cantammo, mentre io andavo a prendere una bottiglia di Champagne. Avrei dovuto morire durante il canto disse. Gli risposi: ma tu non hai il senso del ritmo! . Ma io - ribattè il frate - volevo aspettare lo Champagne. Diventare creativi, senza essere Michelangelo, con le nostre parole. La creatività di Dio ha fatto risorgere Gesù dai morti. Una profonda esperienza di speranza è data dallo studio, per quanto possiamo. Lo studio è liberatorio, arricchisce, ed è l'antidoto al fondamentalismo. I terroristi, infatti, odiano lo studio e per prima cosa distruggono le scuole. Il radicalismo dei fondamentalisti ha una visione semplicistica del mondo, lo studio crea, invece, unità e amicizia ed esprime la speranza nel regno di Dio che un giorno tutte le nostre vite avranno un senso. A Bagdad la nostra scuola ha il disegno di una croce con un enorme punto interrogativo, perché nello studio tutte le domande sono permesse. Primo Levi, nel lagher, racconta come spezzò un pezzo di ghiaccio per bere. Una guardia glielo strappò via. Warum? chiese Levi, perché . Qui non c'è "perché" , rispose la guardia. Lo studio esprime la nostra speranza per quella Rivelazione finale, per cui vedremo Dio faccia a faccia. Ricorda san Paolo: Ora conosco in parte me stesso, ma allora conoscerò perfettamente, come perfettamente sono conosciuto . Non solo usando i libri, ma conoscendo le persone. E impariamo dai loro occhi a leggere le loro storie nascoste, le loro paure e le loro speranze".

AVVISO IMPORTANTE!!! DOMENICA 10 MAGGIO A RAMATE
SI CELEBRA LA FESTA DELLA SANTA CROCE.

Non potendo celebrare la Santa Messa con il popolo, la registreremo integralmente in modo che la potrete seguire sul Canale di Youtube, cercando Parrocchie unite di Casale Corte Cerro.

OFFERTE

70 euro Caritas – 1600 San Giorgio

ORARIO SETTIMANALE

Data	Ora	Chiesa	Intenzioni defunti
SANTE MESSE SOSPESE A DATA DA DESTINARSI			

Orari Ufficio Parrocchiale a Casale C.C.

Martedì – Venerdì: dalle ore 10 alle ore 11

Per qualsiasi necessità

Don Massimo 347 0598804 – mail: galbiati.mass@alice.it
 Abitazione Ramate 0323-60291 Ufficio Casale 0323-60123



**Comunità parrocchiali di Casale Corte Cerro,
 Ramate e Montebuglio con Gattugno**

domenica 10 maggio 2020

Quinta domenica di Pasqua

(At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12)

Dio Padre è in me ed io in voi



Non abbiate paura, non sia turbato il vostro cuore, sono le parole di apertura del Vangelo, le parole primarie del nostro rapporto con Dio e con la vita, quelle che devono venirci incontro appena aperti gli occhi, ogni mattina. Gesù ha una proposta chiara per aiutarci a vincere la paura: abbiate fede, nel Padre e anche in me. Il contrario della paura non è il coraggio, è la fede nella buona notizia che Dio è amore, e non ti molla; la fede in Gesù che è la via, la verità, la vita. Tre parole immense. Inseparabili tra loro. Io sono la strada vera che porta alla vita. La Bibbia è piena di strade, di vie, di sentieri, piena di progetti e di speranze. Felice chi ha la strada nel cuore, canta il salmo 84,6. I primi cristiani avevano il nome di "Quelli della via" (Atti 9,2), quelli che hanno sentieri nel cuore, che percorrono le strade che Gesù ha inventato, che camminano chiamati da un sogno e non si fermano. E la strada ultima, la via che i discepoli hanno ancora negli occhi, il gesto compiuto poco prima da Gesù, è il maestro che lava i piedi ai suoi, amore diventato servizio. Io sono la verità. Gesù non dice di avere la verità, ma di essere la verità, di esserlo con tutto se stesso. La verità non consiste in cose da sapere, o da avere, ma in un modo di vivere. La verità è una persona che produce vita, che con i suoi gesti procura libertà. «La verità è ciò che arde» (Ch. Bobin), parole e azioni che hanno luce, che danno calore. La verità è sempre coraggiosa e amabile. Quando invece è arrogante, senza tenerezza, è una malattia della storia che ci fa tutti malati di violenza. La verità dura, aggressiva, la verità dispotica, «è così e basta», la verità gridata da parole come pietre, quella dei fondamentalisti, non è la voce di Dio. La verità imposta per legge non è da Dio. Dio è verità amabile. Io sono la vita, io faccio vivere. Parole enormi che nessuna spiegazione può esaurire. Parole davanti alle quali provo una vertigine. Il mistero dell'uomo si spiega con il mistero di Dio, la mia vita si spiega solo con la vita di Dio. Il nostro segreto è oltre noi. Nella mia esistenza c'è una equazione: più Dio equivale a più io. Più vangelo in me vuol dire più vita in me, vita di una qualità indistruttibile. Il mistero di Dio non è lontano da te, è nel cuore della tua vita: nei gesti di nascere, amare, dubitare, credere, perdere, illudersi, osare, dare la vita... La vita porta con sé il respiro di Dio, in ogni nostro amore è Lui che ama. Chi crede in me anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste. Falsa religione è portare Dio nella nostra misura, vera fede è portare noi stessi nella misura di Dio.

(E. Ronchi)

Per Riflettere ...

Timothy Radcliffe ministro generale dei Domenicani racconta la sua storia nei drammi del mondo

Nello scorso settembre, all'Arsenale della Pace di Torino, centro del Sermig per la convivenza umana, è stato invitato questo grande teologo a parlare di speranza attraverso le sue esperienze che incrociano il vangelo. Esordisce proclamando che il futuro appartiene a chi dà una ragione per sperare, alla generazione successiva. Nel

bisogno di sperare, dobbiamo raggiungere una fraternità della speranza e chiederci qual è la sua valenza. Non è semplice ottimismo, pur positivo. Si tratta della convinzione che nonostante tutte le forze distruttive, il mondo e noi stessi, per la grazia di Dio, troveremo il nostro compimento. L'amore è più forte della morte. Condivido con voi una straordinaria esperienza, avendo visitato il Ruanda una prima volta in auto, andando nella zona del Nord. L'ambasciatore del Belgio mi sconsigliò questo viaggio per la guerra civile in corso e i susseguenti massacri, ma io, essendo giovane, andai lo stesso. Segni del conflitto li trovai in un ospedale pieno di giovani, bambini feriti per le mine. Un ragazzo senza le gambe, un braccio e un occhio, era accudito dal padre piangente. Di fronte a questa sofferenza che cosa potevo dire? Sentivo di non avere parole. Poi ricordai che c'era qualcosa che potevo fare, cioè ripresentare ancora quel che successe una notte a Gesù. La notte prima della morte, Gesù prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede dicendo: Questo è il mio Corpo offerto per voi. In ogni Eucarestia noi ricordiamo il peggior momento della storia dell'umanità: l'amore perfetto viene a condividere le nostre vite. E noi dicemmo no. Perfino Pietro l'avrebbe poi rinnegato. Tutto attorno era sofferenza e morte. Eppure, in quel momento, Gesù fece il grande gesto di speranza. Quando l'umanità era sul punto di disgregarsi, Gesù ci diede il sacramento della Comunione. La prima lezione è di non avere paura della crisi. La Chiesa è nata in un momento di crisi. Ognuno di voi è sopravvissuto già a molte crisi, anche se dimenticate. C'è la crisi della nascita, quando si deve lasciare la calda casa del ventre materno, e uscire nel freddo mondo. Poi c'è la crisi dello svezzamento, quando dobbiamo lasciare il miglior cibo del mondo, il latte della mamma. Ma non avremmo potuto sederci a tavola e crescere. Poi, c'è la crisi della pubertà, con gli ormoni del corpo. Di solito lasciamo la casa paterna per iniziare ciascuno la propria vita adulta. Infine, c'è la crisi peggiore, la morte, che ci conduce a una nuova vita. Cresciamo e diventiamo vivi attraverso crisi. Momenti in cui ci crolla il mondo addosso; in cui chiedete: cosa riserverà il futuro? Questi possono essere anche momenti di Benedizione in cui diventiamo vivi in modo nuovo. Viviamo in un'epoca di grande crisi, ma con il coraggio e la grazia del Signore, potrebbe essere anche l'inizio di creare un uomo meraviglioso. Nel suo momento più oscuro Gesù fu creativo e trasformò il tradimento in dono: tu dai il mio corpo ai traditori, ma io mi dono a te. Trasformò così il suo destino di morte in un nuovo inizio. Dunque, uno dei modi in cui esprimiamo la nostra speranza è attraverso la creatività. Nell'ottobre 2013 una nave fece naufragio al largo della costa di Lampedusa, e 300 profughi della Somalia e della Libia annegarono. Francesco Tuccio, il falegname dell'isola, era frustrato per l'incapacità di aiutare i sopravvissuti. Allora, costruì delle croci con i legni del naufragio, e ne regalò una per ciascuno. Oggi quelle croci sono in tutto il mondo, anche nell'Abbazia di Westminster. La sua creatività avrebbe trasformato un segno di morte, come la creativa grazia di Dio, in speranza. In America Latina, in occasione della Pasqua,